



La tendopoli della masseria Boncuri dove vivono accampati i braccianti immigrati

no a pesare anche 200 chili. Per ogni cassone riempito prendiamo 3 euro e 50 centesimi. I più bravi riescono a riempire 10 cassoni al giorno, ma poi c'è il rischio che qualcuno ci rimetta la vita, come è successo. Nessuno ha il contratto, o se lo ha, è fasullo».

«Sui campi subiamo pressioni psicologiche dai caporali, che implicitamente ci obbligano a comprare da loro un piccolo panino e un succo di frutta, spendendo altre 5 euro». I guadagni dei caporali, poi, subiscono un'impennata sulla base dei cassoni riempiti. Quotidianamente i vari gruppi di migranti-raccoglitori riescono a completare circa 400 cassoni che, in termini economici sono 6mila euro che finiscono nelle tasche dei caporali. Un business da capogiro per ipotizzare che sia direttamente gestito da extracomunitari. Gli investigato-

ri della Procura di Lecce stanno cercando di far luce sul sistema. Nel mirino c'è Saber che - secondo il racconto dei tre coordinatori del campo - «vive a Napoli ed è sposato con una italiana. Gestisce il caporalato sia nella provincia di Foggia sia a Nardò. Ci racconta che per due mesi di lavoro riesce a intascarsi 150-200mila euro». Come è possibile che un extracomunitario possa gestire interessi economici così importanti nelle due province pugliesi col più ampio radicamento mafioso? Solo un imprenditore del settore (il suo nome è Gerardo Latino) risponde alle nostre domande. «Escludo - dice - che i proprietari agricoli siano a conoscenza dello sfruttamento compiuto dai caporali. I lavori nei campi durano 3-4 giorni e dunque si preferisce pagare a cottimo. Ma quello che poi fanno i caporali a noi non è dato sapere».

«Milano entro l'anno avrà le sue moschee» Ma la Lega protesta

Luoghi di culto in ogni quartiere. E poi si comincerà a parlare della Grande moschea. «Aspettavamo da vent'anni», festeggia il direttore del centro di via Jenner al termine dell'incontro con la giunta Pisapia.

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

C'è chi al tramonto, quando finisce il Ramadan, arriva fino a Segrate, per raggiungere la moschea più vicina. Qualche parroco ha messo a disposizione il campo sportivo o i locali dell'oratorio. Oppure c'è il teatro Ciak, dove si radunano i fedeli di via Jenner. È l'ultimo anno che a Milano il Ramadan si celebra così. In spazi più o meno di fortuna, approntati per far fronte all'emergenza.

Il prossimo anno, i circa centomila musulmani meneghini avranno i loro luoghi di culto. O almeno questo è l'impegno che ha preso la giunta Pisapia, dopo il primo incontro, ieri mattina, con le comunità islamiche della città. Costruire entro l'anno gli spazi per la preghiera che finora a Milano sembravano un miraggio.

Si comincerà dalle «piccole moschee» di quartiere, per superare l'emergenza, entro l'anno, riordinando i centri culturali e di preghiera già esistenti nei quartieri, in modo da creare una rete di piccoli luoghi di culto in ogni zona della città.

E poi però si comincerà a ragionare anche sulla costruzione della

Grande moschea.

Le une, ormai, non escludono l'altra. Anche se così vorrebbe la Lega, e lo stesso il Pdl. Contrari alla realizzazione di una Grande moschea, come quella realizzata a Roma ormai a metà degli anni Novanta. «Una valanga di firme li fermerà», annuncia il leghista Matteo Savini. Mentre la vicesindaco Maria Grazia Guida invita più pragmaticamente a uscire «dallo scontro semplificato su moschea sì o moschea no».

«NO ALLE SOLUZIONI TAMPONE»

«Le «soluzioni tampone» adottate fin qui - spiega la vicesindaco, al termine dell'incontro con le comunità islamiche - non sono degne di una città come Milano». Questo è il principio guida che ispira il progetto in due tempi della giunta Pisapia. Prima, «riconoscere e creare luoghi di culto nei quartieri della città». Poi, affrontare il tema della Grande Moschea, un progetto spostato nel tempo ma non accantonato. Prossimo appuntamento il 14 settembre, quando insieme si procederà a una «mappatura» dei quartieri per trovare le soluzioni ai casi dei diversi centri, con un occhio ai temi della sicurezza e della partecipazione dei residenti delle zone della città, spiega il direttore del centro islamico di via Jenner Abdel Hamid Shaari, che festeggia questo primo incontro con la nuova amministrazione come «un successo che aspettavamo da vent'anni».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su
l'Unità

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

La direzione e la redazione de
l'Unità porgono sentite
condoglianze alla famiglia di

ALBERTO CARRA

per lunghi anni compagno di
lavoro attento e scrupoloso

Renato, Enrico, Barbara, Simonetta,
Cecilia, Liliana, Roberta, Antonella,
Eloisa, Carlo e Marco ricordano
con affetto

ALBERTO CARRA

e sono vicini alla famiglia nel triste
momento della scomparsa.

Patrizio, Roberto, Francesco, Luigi,
Paolo, Daniele, Stefano, Alvaro e
Rosalba, ricordano con affetto e
commozione

ALBERTO CARRA

La Presidente Anna Finocchiaro,
i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola
Latorre, Felice Casson, le senatrici e i
senatori, i dipendenti del gruppo Pd
al Senato partecipano con profonda
tristezza al dolore del senatore
Costantino Garraffa e della sua
famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 8 agosto 2011

Anniversario

09-08-2009 09-08-2011

RINO ARNOLDO PANERAI

Nel secondo anniversario della
scomparsa, i familiari Lo ricordano
con immutato affetto.

Calenzano, 09.08.11
Macherelli s.r.l. - 055.4489153

Anniversario

2010 9 agosto 2011

MASSIMO ARGILLI

sempre per sempre
Loredana